

PARLEZ-VOUS GLOBAL?

EDUCARE ALLO SVILUPPO FRA MIGRAZIONE E CITTADINANZA GLOBALE

Sintesi del Documento di Capitalizzazione del Progetto





PARLEZ-VOUS GLOBAL?

EDUCARE ALLO SVILUPPO
FRA MIGRAZIONE
E CITTADINANZA GLOBALE

Sintesi del Documento di Capitalizzazione del Progetto



Testi a cura di:

- Rossella Semino
- Piera Gioda
- Viviana Brun
- Giordano Golinelli
- Marco Marigo
- Aichatou Sarr
- Téclaire Ngom
- Bénjamin Duriez
- Florina Pavel
- Silvia Favaron
- Isabella Samà

Progetto grafico e impaginazione:

nausicaeleonoradesign.com

Il contenuto della presente pubblicazione rispecchia esclusivamente i punti focali del progetto "Parlez-vous Global?", coordinati da Fondazione ACRA nel lavoro di sintesi degli elementi e redazione e non si può ritenere in alcun caso rappresentativo della posizione dell'Unione Europea.

Partner:

- **Cisv** (capo fila) www.cisvto.org
- **Cospe** www.cospe.org
- **Coopi** www.coopi.org
- **Fondazione Acra** www.acra.it
- **Compagnia di San Paolo** www.compagniadisanpaolo.it
- **Stretta di Mano** www.strettadimano.org
- **Sudwind Agentur** suedwind-agentur.at
- **APDD-Agenda21** www.agenda21.org.ro
- **UNMFREO** www.mfr.asso.fr



Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto **Parlez-vous global? Éduquer au développement entre migration et citoyenneté mondiale** DCI NSA-ED/2012/280-770 cofinanziato da Unione Europea.

Si ringraziano:

Tutti gli insegnanti che hanno partecipato al Progetto

I documenti del progetto Parlez-vous global? sono consultabili su: www.parlezvousglobal.org

INDICE



1. Sigle	... 06
2. Metodologia del documento di capitalizzazione	... 07
3. Sintesi e struttura della partnership di progetto	... 09
4. L'educazione alla cittadinanza mondiale a scuola	... 10
5. L'educazione alla cittadinanza mondiale nei quattro Paesi europei del progetto	... 12
5.1. Francia	... 12
5.2. Austria	... 13
5.3. Italia	... 14
5.4. Romania	... 15
6. L'approccio metodologico e pedagogico del progetto: identificazione delle caratteristiche di qualità della DEAR	... 16
6.1. Utilizzare le conoscenze disciplinari, promuovere l'integrazione del sapere e delle metodologie per costruire nuove conoscenze	... 16
6.2. Rendere gli attori attivi durante il percorso formativo e di sensibilizzazione	... 17
6.3. Sviluppare un apprendimento per temi e per problematiche	... 19
6.4. Consentire di capire e di vedere i legami esistenti fra le "grandi problematiche" che la comunità internazionale deve affrontare per un futuro umano ed ecologico sostenibile	... 19
6.5. Mettere in relazione i territori e i cittadini a livello mondiale per un apprendimento reciproco e per instaurare rapporti di cooperazione e di scambio interculturale	... 20
6.6. Sviluppare competenze di "cittadinanza attiva" mondiale	... 20
7. Le buone pratiche del progetto	... 21
7.1. Formazione degli insegnanti	... 21
7.2. Creazione partecipativa delle Unità Didattiche di Apprendimento (UDA)	... 23
7.3. Scambi reali e virtuali	... 24
7.4. Collaborazione maturata nel corso del progetto: il caso DeAgostini	... 27
7.5. Il sistema di Monitoraggio e Valutazione (M&V)	... 27
8. Criticità	... 29
9. Conclusioni e raccomandazioni agli attori della DEAR in merito all'istruzione formale	... 31
9.1. Raccomandazioni per gli organi decisionali delle politiche pubbliche	... 32
9.2. Raccomandazioni agli attori non statali	... 33
10. Riferimenti citati	... 50
11. Riferimenti normativi	... 50

1. SIGLE

ACRA	Fondazione ACRA
APDD	Agenda 21-Asistenta si programme pentru dezvoltare durabila
CE	Comunità Europea
CISV	Comunità Impegno Servizio Volontariato
CN	Comitato Nazionale
COOPI	Cooperazione Internazionale
COSPE	Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
CPI	Comitato Pedagogico Internazionale
CPN	Comitato Pedagogico Internazionale
CSP	Compagnia di San Paolo
DEAR	Educazione e Sensibilizzazione allo Sviluppo
EAD	Educazione allo Sviluppo
ECM	Educazione alla Cittadinanza Mondiale
ICT4D	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione per lo Sviluppo
MAECI	Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
MFR	Maisons familiales rurales
OSM	Obiettivi di Sviluppo del Millennio
ONG	Organizzazione Non Governativa
PVG	Parlez-vous Global?
M&V	Monitoraggio e Valutazione
LTU	Unità Didattica di Apprendimento
UE	Unione Europea
UMFREO	Unione Nazionale delle Maisons familiales rurales di educazione e orientamento

2. METODOLOGIA DEL DOCUMENTO DI CAPITALIZZAZIONE

La capitalizzazione è un processo volto a rendere le conoscenze sistematiche e ad agevolare una maggiore appropriazione per garantire la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti. Capitalizzare, ossia “passare dall’esperienza alla conoscenza condivisibile” (Pierre de Zutter), significa consentire a un’organizzazione di trarre insegnamento dalla propria esperienza e al contempo di trasmettere le proprie conoscenze. Imparare a capitalizzare consente dunque di capire le poste in gioco della rispettiva iniziativa, di definire le varie fasi e di scoprire i metodi necessari per produrre e diffondere i supporti utilizzati. Tale processo di capitalizzazione consente un lavoro di riflessione sulle buone pratiche comuni e sugli indicatori di base comuni individuati nel corso del progetto, ma consente inoltre di riflettere sul tipo di collaborazione stretta a livello locale e internazionale e che il progetto si è riproposto di promuovere. Le conoscenze emerse nel corso di tale processo costituiscono un tutt’uno in grado di apportare modifiche alla strategia d’implementazione del progetto per gli insegnanti e d’ispirare azioni future. Queste derivano dalle esperienze maturate nell’esecuzione delle attività.

La capitalizzazione è volta a:

Avere uno sguardo analitico e critico sull’esperienza “Parlez-vous Global?”

- Individuare le conoscenze: le caratteristiche fondamentali e le buone pratiche
- Comunicare gli insegnamenti appresi e proporre raccomandazioni alla Commissione Europea
- Comunicare gli insegnamenti appresi e proporre raccomandazioni alle Autorità della Pubblica Istruzione

La capitalizzazione del progetto è stata realizzata a vari livelli e coordinata dalla segreteria del progetto, responsabilità di ACRA. Il lavoro è stato articolato in modo partecipativo

con i partner di progetto, che hanno convalidato la struttura del documento in occasione dei CPI periodici nel corso del 2° semestre del terzo anno del progetto. Si è ritenuto importante analizzare la situazione di ogni Paese di riferimento per le politiche pubbliche sull'educazione allo sviluppo e alla cittadinanza mondiale. Ogni punto focale ha fornito una sintesi di tale relazione. Successivamente, una parte si è focalizzata sull'individuazione delle caratteristiche fondamentali, degli elementi comuni dal punto di vista metodologico emersi nell'implementazione del progetto. La parte relativa alle buone pratiche ha consentito a ogni punto focale di realizzare una sintesi e un'analisi specifica delle buone pratiche convalidate. In particolare, si tratta della formazione degli insegnanti, della creazione delle Unità Didattiche di Apprendimento, degli scambi reali e virtuali e del processo di monitoraggio e valutazione del progetto. Una parte è stata dedicata agli aspetti critici emersi nel corso del progetto e condivisi da tutti gli attori. La parte relativa alle raccomandazioni per gli organi decisionali delle politiche DEAR e gli attori non statali ha seguito il lavoro partecipativo di progetto realizzato a Bruxelles in occasione dell'esposizione DEAR tenutasi nell'ottobre del 2015. Tale processo di capitalizzazione è strategico per diffondere i risultati conseguiti nel corso del progetto e per fornire un orientamento per le nuove gare. Tale processo, il fatto di metabolizzare i risultati conseguiti nel corso del progetto, ha consentito di strutturare un lavoro di presa di coscienza sul progetto avviato da ciascun partner dell'iniziativa, processo necessario per guidare tutte le parti alla chiusura

3. SINTESI E STRUTTURA DELLA PARTNERSHIP DI PROGETTO

Il progetto PVG è stato sviluppato nel quadro del programma DEAR della CE. L'obiettivo specifico di tale programma è quello di sensibilizzare ulteriormente i cittadini europei e di sviluppare il loro senso critico di fronte alla complessità della nostra società e di responsabilizzarli in un sistema sempre più globalizzato. Il progetto è inoltre volto a eliminare la povertà e a promuovere la giustizia, i diritti dell'uomo e i sistemi di vita sostenibili. Il progetto fa riferimento alla Sezione 1 chiamata "Apprendimento globale nel sistema di educazione formale" e s'inserisce nell'approccio dell'educazione alla cittadinanza mondiale e alla tematica delle migrazioni.

L'obiettivo generale del progetto è stato quello di contribuire al sostegno pubblico a favore degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio in Europa, facendo leva in particolare sull'Africa Subsahariana e sull'ancoraggio delle pratiche di educazione allo sviluppo nell'educazione formale in Europa. L'obiettivo specifico è stato quello di aumentare le competenze degli attori nell'ambito dell'educazione formale in Europa rispetto alle problematiche di sviluppo globale, nonché la loro partecipazione attiva ai tentativi di eliminazione della povertà, di sostegno a una giustizia allargata, dei diritti dell'uomo e degli stili di vita sostenibili. I gruppi target sono stati gli insegnanti e gli studenti a partire dalle scuole di 2° grado, soprattutto nei contesti in cui c'era una forte componente di adolescenti di origine migrante. L'azione è stata quindi mirata agli studenti universitari, ai futuri insegnanti e ai responsabili delle politiche educative, per rafforzare la formazione iniziale degli insegnanti e la coerenza delle politiche educative. Il progetto ha ricevuto l'approvazione preventiva dei Ministeri Nazionali dell'Educazione (in Italia, Austria, Romania) e dell'Agricoltura (in Francia).

La forza della partnership di progetto sta nella diversità dei suoi membri, per nazionalità e per struttura associativa. ONG (**ACRA, CISV, COSPE, COOPI, Sudwind,**

Agenda21, Unione Nazionale delle Maisons Familiales Rurales della Francia) e un'associazione di migranti (**Stretta di Mano**), che hanno consentito veri e propri scambi nord-sud e sud-nord, virtuali e reali. L'azione segue un vasto programma di co-sviluppo in Senegal, **Fondazioni4Africa Sénégal** (F4A), promosso dai partner di progetto italiani, della durata di 5 anni, in cui è stata prevista una sezione specifica della DEAR, che ha consentito a tutti i partner italiani di lavorare con una rete di scuole italiane e senegalesi e associazioni di migranti. "Parlez-vous global?" prosegue nella valorizzazione della tematica di riferimento delle migrazioni come tema dell'educazione alla cittadinanza mondiale e si propone di ampliare le buone pratiche raccomandate dall'organizzazione responsabile della valutazione del progetto Fondazioni4Africa, in particolare la scuola di Sant'Anna di Pisa: il buon governo multiattore del progetto e gli scambi scolari

4. L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE A SCUOLA

Di fronte ai rapidi processi di trasformazione del mondo attuale, la scuola ha il duro onere di ripensarsi e di rivedere la propria funzione in seno alla società. In particolare, cerca il suo **"percorso interculturale"** per rispondere tanto ai processi migratori che assalgono i vari Paesi, quanto, in modo più ampio, alle esigenze di rigenerazione culturale della vita in un contesto di globalizzazione. L'espressione 'educazione allo sviluppo e alla sensibilizzazione' non è utilizzata in modo uniforme in tutti gli Stati Membri dell'UE. La maggior parte degli Stati Membri ha concetti simili, ma le definizioni sono diverse: 'educazione allo sviluppo, educazione globale, educazione allo sviluppo globale, apprendimento globale, educazione allo sviluppo sostenibile o educazione alla cittadinanza mondiale'. Per questo, anche se i principi di base e i valori sono presenti in tutta l'UE, la diversità nella terminologia e nella definizione testimonia anche le varie realtà e i vari approcci DEAR adottati negli Stati

Membri. I partner del nostro progetto, lavorando nel contesto dell'educazione formale, hanno utilizzato l'espressione

Questa definizione indica una prospettiva dell'educazione derivante dalla constatazione del fatto che attualmente, le persone vivono e interagiscono in un mondo sempre più globalizzato. A partire da ciò, è diventato fondamentale che l'educazione desse ai discenti la possibilità e la capacità di riflettere e condividere i loro punti di vista sul loro ruolo in una società globalizzata e interconnessa, nonché di capire e parlare dei complessi legami esistenti fra le questioni comuni, di tipo sociale, ecologico, politico ed economico, per mettere in evidenza nuovi modi di pensare e di agire. L'educazione alla cittadinanza mondiale, conseguentemente, non deve essere presentata come un approccio che dovremmo accettare in modo incondizionato, in quanto affrontare questioni globali nei processi educativi suscita costantemente dilemmi, tensioni, dubbi e divergenze di percezione. Troviamo varie definizioni dell'educazione alla cittadinanza mondiale. La Dichiarazione di Maastricht sull'educazione alla cittadinanza mondiale (2002) definisce:

"L'educazione alla cittadinanza mondiale è un'educazione che apre gli occhi delle persone sulle realtà del mondo e le spinge ad adoperarsi per avere più giustizia, uguaglianza e diritti dell'uomo per tutti nel mondo". Nel documento relativo al Consenso Europeo per lo sviluppo, il ruolo della sensibilizzazione e dell'educazione allo sviluppo sembra prioritario. Infatti, "La sensibilizzazione e l'educazione allo sviluppo sono volti a consentire a chiunque viva in Europa di avere la possibilità, nel corso della vita, di fruire di opportunità per avere maggiore sensibilizzazione e capire i problemi di sviluppo mondiali e il loro significato locale e individuale, ma anche di esercitare i propri diritti e le proprie responsabilità come abitanti di un mondo interdipendente in cambiamento, contribuendo al cambiamento per un mondo giusto e sostenibile"¹. La necessità di **educare a una cittadinanza mondiale o globale** è inoltre sottolineata dal Consiglio d'Europa², dal Parlamento Europeo³ e da vari documenti sugli orientamenti politici pubblici a livello nazionale.

5. L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE NEI QUATTRO PAESI EUROPEI DEL PROGETTO

Nei 4 Paesi europei del progetto (Francia, Italia, Austria, Romania), il contesto in cui si situa l'educazione alla cittadinanza mondiale non è lo stesso. Essendo un nuovo approccio all'educazione formale, è importante capire la posizione dei Ministeri competenti in questi Paesi. È importante per capire, da un lato, la sostenibilità dell'azione condotta e dall'altro, se si può prevedere un'azione di advocacy per il futuro. Nella parte seguente, l'analisi del contesto di ogni Paese consentirà di capire la situazione e l'evoluzione che si è verificata durante l'esecuzione del progetto nel rispettivo Paese.

5.1. Francia

Vari Ministeri sono responsabili dell'educazione in Francia, il principale dei quali è la Pubblica Istruzione. Ciononostante, con circa 150.000 studenti, il Ministero dell'Agricoltura si occupa di una parte dell'insegnamento professionale. Dal 1965, è stato introdotto l'insegnamento socioculturale nei programmi scolastici, il che garantisce un volume orario per alcuni progetti pedagogici attivi. La Legge del 9 luglio 1999 descrive in dettaglio le missioni dell'insegnamento agricolo e prevede che la 5a missione è quella di partecipare ad azioni di cooperazione internazionale, favorendo in particolare gli scambi e l'accoglienza degli studenti, degli apprendisti, dei tirocinanti e degli insegnanti (Art. L. 813-1 del Codice Rurale).

Da quel momento, l'Ufficio Relazioni Europee e di Cooperazione Internazionale della Direzione Generale dell'insegnamento e della ricerca in seno al Ministero dell'Agricoltura diffonde ogni anno alcune circolari per promuovere la partecipazione degli istituti scolastici ad azioni di educazione alla cittadinanza mondiale. Una rete tematica sull'Educazione allo

Sviluppo è stata creata nel 1998 (l'UNMFREO è uno dei membri fondatori), per sostenere gli istituti scolastici nel loro progetto e produrre strumenti pedagogici sulla tematica.

Nel corso del progetto "Parlez-vous Global?", la Francia è stata vittima di attacchi omicidi, in particolare nel gennaio e novembre 2015. Il ruolo della scuola nell'educazione alla cittadinanza è stato messo in discussione. La reazione dei Ministeri responsabili dell'educazione è stata quella di sviluppare un programma per la trasmissione dei valori della Repubblica. Il Ministero dell'Agricoltura ha organizzato una concertazione di ampio respiro da febbraio ad aprile 2015. L'UNMFREO ha contribuito attivamente a questo processo, facendo anche leva sulla propria esperienza in seno al progetto "Parlez-vous Global?" e formulando proposte concrete (educazione al dibattito, anno di sospensione per l'impegno sociale). Il Ministro è intervenuto in prima persona al seminario nazionale di chiusura del progetto, organizzato in collaborazione con l'Unesco a Parigi nel dicembre del 2015. In seno alla società civile, la piattaforma Educasol raggruppa gli attori francesi. Le Maisons familiales rurales hanno scelto, anche durante il progetto, di utilizzare una terminologia specifica per il loro movimento: l'Educazione ai mondi e agli altri. Questo consente di affrontare varie tematiche, collegando la dimensione locale (handicap, precarietà...) a quella globale (media, sviluppo sostenibile, solidarietà internazionale...).

5.2. Austria

In Austria non esiste ancora una Legge che inquadri l'educazione alla cittadinanza globale, né in seno al Ministero dell'Educazione, né in seno al Ministero degli Esteri.

In seno al Ministero degli Interni esiste la Legge BGBl.II.Nr 449/2005, orientata sul contratto d'integrazione. Con l'acquisizione di un permesso di soggiorno, i migranti s'impegnano a imparare il tedesco in un determinato periodo, in 2 moduli, altrimenti si vedranno negare una proroga del permesso di soggiorno. Una versione emendata di questa Legge, **BGBl. II Nr. 205/2011**, stipula che i Migranti devono già avere conoscenze di livello A1 di tedesco prima dell'ingresso in territorio austriaco. Questo contratto d'integrazione verte soltanto sull'apprendimento della lingua tedesca. Sul piano pedagogico e didattico, l'azione di Sudwind, nell'ambito delle Migrazioni e della cittadinanza globale nell'insegnamento

scolastico, si articola secondo i principi dell'Educazione Globale (Globales Lernen). In Austria, questo approccio pedagogico e didattico è stato teorizzato da un gruppo di persone incaricate dal Ministero dell'Educazione (Gruppo Strategico Educazione Globale/Strategiegruppe Globales Lernen).

5.3. Italia

In Italia, la Legge 169/2008 ha regolamentato l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione e la C.M. 86 del 2010 ha definito le linee guida d'implementazione in tutte le scuole.

Le "Linee guida nazionali per il curriculum scolastico della scuola materna e del primo ciclo d'istruzione" (approvate dal Ministero dell'Educazione nel 2012) si riferiscono al concetto di "cittadinanza planetaria" come orizzonte per le nuove generazioni. A questo proposito, nel capitolo introduttivo "Per una nuova cittadinanza", si sottolinea come "il sistema educativo debba formare i cittadini che possono partecipare alla costruzione di collettività più strutturate a livello nazionale, europeo o mondiale".

Una Dichiarazione d'intenti fra i due Ministeri MIUR-MAE, ratificata per la prima volta nel giugno 2014, afferma che "la relazione fra il mondo della scuola e quello della cooperazione internazionale deve rientrare sistematicamente nel programma scolastico di offerta formativa... È necessario disporre di un'offerta formativa che valorizzi l'educazione alla cittadinanza globale".

Nell'agosto del 2014, la Legge Nazionale 125/2014, che ha riformato la cooperazione internazionale italiana, all'Articolo 1, comma 4, precisa fra gli obiettivi che: "l'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile".

Gli studenti con cittadinanza non italiana erano oltre 800.000 soltanto nell'anno scolastico 2013/2014 (il 9% dell'intera popolazione scolastica), più della metà dei quali è nata in Italia. I processi migratori in corso a livello globale hanno modificato anche la scuola e pongono sempre più sfide educative. La Legge di Riforma 107/2015, nota anche come "La Buona Scuola", individua fra gli obiettivi prioritari

"lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso

la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra culture" (Art. 1, Comma 7). Si può dire che attualmente in Italia il contesto culturale e le politiche pubbliche sono più favorevoli alla DEAR e alla cittadinanza mondiale, più aperte e di maggior dialogo rispetto all'inizio del progetto. Sottolineiamo inoltre la partecipazione della società civile italiana all'evoluzione dell'approccio di educazione alla cittadinanza mondiale, che ha consentito in particolare di definire un documento di posizione e una carta dei principi elaborati e adottati dalle ONG nel 2010.

5.4. Romania

L'educazione allo sviluppo/l'educazione globale è regolamentata in Romania da due Ministeri: il Ministero dell'Educazione e della Ricerca Scientifica (MECS) e il Ministero degli Esteri (MAE). Il Ministero dell'Educazione e della Ricerca Scientifica, attraverso il dipartimento delle attività educative scolastiche e parascolastiche, è il coordinatore della *Settimana dell'educazione globale*. La *Settimana dell'educazione globale* è l'evento che ha introdotto il concetto dell'educazione mondiale in Romania per la prima volta nel 2001⁴. Il concetto dell'educazione allo sviluppo è stato introdotto nel 2007 dal Ministero degli Esteri, che ha incluso il concetto nella sua politica di cooperazione internazionale. La Romania è ancora in un periodo di transizione da Paese beneficiario a Paese donatore. Nel corso del progetto "Parlez-vous Global?", abbiamo assistito all'applicazione di una politica più coerente sulla cooperazione internazionale e sull'educazione allo sviluppo, resa possibile dall'adozione di due documenti importanti: il Programma Strategico Pluriennale nel Quadro della Cooperazione allo Sviluppo e degli Aiuti Umanitari per il periodo 2014-2018 (adottato dal MAE) e la Strategia Nazionale sulla Comunicazione, l'Educazione e la Sensibilizzazione del Pubblico nell'ambito della Cooperazione allo Sviluppo per il periodo 2014-2018 (adottata dal MAE). Il 29 marzo 2013 MEA e FOND, la piattaforma delle ONG, hanno firmato un accordo di collaborazione. L'obiettivo di questo protocollo è quello di rafforzare il dialogo, la cooperazione e il sostegno reciproco fra le due istituzioni per quanto concerne l'applicazione della politica di cooperazione allo sviluppo. A livello della società

civile, le ONG, che lavorano nell'ambito dell'educazione allo sviluppo o della cooperazione internazionale, sono rappresentate da una piattaforma nazionale che si chiama FOND, una federazione che rappresenta 42 organizzazioni e che ha tre gruppi di lavoro su: cooperazione internazionale, educazione allo sviluppo e policy/advocacy. APSD-Agenda 21 è un membro estremamente attivo nel gruppo, che opera nell'educazione allo sviluppo.

6. L'APPROCCIO METODOLOGICO E PEDAGOGICO DEL PROGETTO: IDENTIFICAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DI QUALITÀ DELLA DEAR

Questa sezione delinea gli elementi di base che costituiscono l'approccio metodologico e pedagogico del progetto. Queste caratteristiche fondamentali costituiscono veri e propri elementi di successo da riprodurre nella strategia dei progetti futuri di ECM. Sulla base dell'esperienza *"Parlez-vous Global?"*, i partner condividono l'idea che un'educazione alla cittadinanza mondiale in grado di portare a un apprendimento significativo deve rispondere a caratteristiche fondamentali, qui di seguito analizzate per punti:

6.1. Utilizzare le conoscenze disciplinari, promuovere l'integrazione del sapere e delle metodologie per costruire nuove conoscenze

Prima di tutto, si è rivelato prioritario integrare la cittadinanza mondiale nei curricula delle discipline scolastiche e non come modulo d'insegnamento aggiuntivo.

Nella ricerca pedagogica, nonché nella legislazione europea, si promuove il superamento della rigidità del metodo e la sua segmentazione in materie per conseguire un approccio per tematiche (lingue, matematica, scienza-tecnologia, storia-geografica-sociologia) e varie forme d'interdisciplinarietà.

Questo significa che le varie discipline devono costituire dei punti di riferimento, ma l'ideazione di percorsi didattici potrà ruotare non soltanto attorno a contenuti disciplinari in sé, ma attorno a temi/problematiche che possano essere collegati all'esperienza, che consentano di esercitare le varie conoscenze disciplinari come strumenti per agire in maniera cognitiva e pratica.

Affrontare dunque a scuola le problematiche migratorie non significa togliere tempo al "programma", ma utilizzare strumenti concettuali e metodologici di numerose discipline, in particolare geografia, storia, statistica, economia, diritto, filosofia, letteratura, captando le sinergie fra le discipline.

6.2. Rendere gli attori attivi durante il percorso formativo e di sensibilizzazione

È importante mettere al centro il soggetto discente, le sue caratteristiche e le sue necessità, dare allo stesso l'autonomia necessaria, consentire di avere un proprio punto di vista e libertà d'espressione.

Ciò significa che, a prescindere dal percorso di apprendimento, questo deve essere motivante per gli studenti, ossia adatto a fornire una risposta alle domande che si pongono i giovani su se stessi e sul mondo in cui vivono.

Al contrario, tutte le proposte di apprendimento che non riescono a trovare una motivazione cognitiva e affettiva nell'apprendimento, a parte quelle dell'importanza dell'apprendimento in sé o per le attività della vita e della professione futura, sono inadeguate.

Da questo punto di vista, le **migrazioni** possono quindi diventare un argomento estremamente importante e centrale, perché **alcuni dei problemi principali del mondo attuale** ruotano attorno a questo nucleo centrale:

- Gli squilibri fra il nord e il sud del mondo e fra la città e la campagna e le loro conseguenze: povertà e fame, squilibrio nell'accesso alle risorse materiali e culturali e nell'accesso ai servizi, l'emarginazione e le scarse possibilità di molte persone o settore sociali di far sentire la propria voce o di avere il riconoscimento dei propri diritti;
- In un mondo in cui le disparità, non solo di tipo economico, continuano ad aumentare, la crescita delle migrazioni internazionali dalle varie 'periferie' verso i 'centri' poco numerosi che si chiuderanno sempre più in una logica di 'fortezze sotto assedio';
- L'aumento dei problemi ambientali ed ecologici sia a livello locale che a livello mondiale: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, esaurimento delle risorse, ecc.;
- La convivenza in seno a società multiculturali che generano al contempo conflitti e innovazioni sociali.

Siamo tutti coinvolti in questi problemi, siamo tutti attori: non è solo un problema dei Paesi poveri della Terra. La questione delle migrazioni in corso a livello mondiale interagisce con la vita di ciascuno di noi. Questo può dunque diventare un argomento di riflessione e di studio di cui gli studenti possono capire l'importanza e il rapporto con l'esperienza.

6.3. Sviluppare un apprendimento per temi e per problematiche

È necessario passare da un insegnamento focalizzato esclusivamente sulle materie a una **didattica per temi e problematiche**.

Questo significa passare a un approccio d'insegnamento che, anziché proporre contenuti preconfezionati sui libri e nelle parole dell'insegnante, inviti la classe a riflettere su una problematica che abbia un forte legame con il presente e affronti tale problematica in tutte le sue declinazioni, anche personali, a livello individuale e collettivo, utilizzando gli strumenti disciplinari necessari e una serie di documenti diversi e facendo ricorso, se possibile, alla testimonianza diretta delle persone coinvolte o degli esperti delle associazioni del territorio, impegnati nella risoluzione dei problemi sociali studiati.

In questo modo, da un lato si potrà aumentare la motivazione degli studenti (elemento centrale in ogni vero e proprio processo di apprendimento) e dall'altro, sarà ancora possibile sviluppare competenze disciplinari e trasversali che si attivano soltanto nel momento in cui si "rimboccano le maniche", ovvero si applica una didattica operativa e di laboratorio.

6.4. Consentire di capire e di vedere i legami esistenti fra le "grandi problematiche" che la comunità internazionale deve affrontare per un futuro umano ed ecologico sostenibile

Questo significa tenere come sfondo l'interdipendenza planetaria fra persone, culture, Stati, società, il Nord e il Sud del mondo, i fenomeni locali e globali.

Sensibilizzare sugli effetti globali nelle azioni locali e viceversa.

Promuovere curiosità e un desiderio di conoscenza più ampi, sulla complessità del mondo, per sensibilizzare sull'essere cittadino del mondo, capace di solidarietà empatica rivolta a tutti coloro cui non sono stati riconosciuti i diritti.

6.5. Mettere in relazione i territori e i cittadini a livello mondiale per un apprendimento reciproco e per instaurare rapporti di cooperazione e di scambio interculturale

La creazione di legami diretti fra studenti e insegnanti dei vari Paesi, per decentrare il punto di vista sullo stesso problema, per creare occasioni di dialogo e di cooperazione è considerata un pilastro nella costruzione di una visione condivisa di problemi e soluzioni e per aumentare la percezione della globalità.

6.6. Sviluppare competenze di “cittadinanza attiva” mondiale

Oltre allo sviluppo di conoscenze e capacità disciplinari, le competenze sociali e di cittadinanza sono un obiettivo indispensabile di ogni percorso didattico.

Il Parlamento e il Consiglio lo hanno chiarito quando hanno indicato, nel 2006, a tutti gli Stati Membri, le otto competenze chiave per la formazione continua, ivi comprese le competenze “sociali e civiche”. Queste ultime hanno un carattere trasversale rispetto alle altre discipline, ma richiedono un’elaborazione adeguata perché siano indicate come obiettivi specifici che affiancano quelli disciplinari in ogni percorso didattico.

Inoltre, competenze di questo tipo non possono essere sviluppate attraverso metodi di trasmissione e metodi individualisti perché:

- “Imparare a imparare” ed “elaborare progetti” (competenze indicate rispetto alla costruzione di sé) implica che l’alunno diventi il protagonista del processo di apprendimento;
- “Comunicare”, “collaborare e partecipare”, “agire in modo autonomo e responsabile” (competenza indicata rispetto alle relazioni con gli altri) richiede che la

- pratica didattica s’ispiri alla socialità e allo scambio;
- “Risolvere problemi”, “individuare legami e relazioni”, “acquisire e interpretare le informazioni” (competenze indicate per quanto concerne il rapporto con la realtà naturale e sociale) poggiano sulla ricerca continua della complessità.

Ancora una volta, lo studio meccanico delle materie scolastiche avrà poche possibilità di sviluppare questo tipo di competenze, mentre lo studio interdisciplinare delle migrazioni mondiali, delle varie sfaccettature del tema e dell’interazione fra la dimensione cognitiva e affettiva, può proporre fra gli obiettivi quelli che riguardano la cittadinanza.

7. LE BUONE PRATICHE DEL PROGETTO

Il termine “buone pratiche” indica una serie di comportamenti, di attività realizzate durante il progetto, che creano consenso e che sono considerate indispensabili dalla maggior parte dei professionisti del rispettivo settore e sono spesso stabilite nel contesto di un approccio di qualità. A questo proposito, nel lavoro di capitalizzazione, un altro elemento considerato prioritario è l’individuazione da parte dei partner, secondo un approccio partecipativo, di elementi comuni emersi durante l’esecuzione del progetto. L’analisi è orientata su una metodologia significativa d’implementazione del progetto. Si tratta di:

7.1. Formazione degli insegnanti

In ogni Paese si è preferito ideare la formazione degli insegnanti secondo aspetti specifici derivanti dall’esperienza dei partner o del contesto culturale e formativo.

In ogni caso, abbiamo organizzato la formazione con i Dipartimenti di Scienze dell'Educazione delle Università (a Torino, Milano, Firenze, Bucarest) o con i Centri di Formazione più qualificati del territorio (Centro Nazionale Pedagogico di UNMFREO a Parigi, l'Istituto Universitario di Pedagogia a Vienna). Si è prediletto un approccio partecipativo degli attori. È estremamente importante sottolinearlo, perché questo ha favorito il coinvolgimento degli insegnanti e la loro partecipazione volontaria nel corso dell'intera iniziativa.

La formazione degli insegnanti è stata progettata mediante la definizione di una parte teorica e metodologica e di una parte operativa per elaborare piani di formazione per le classi. Il lavoro di gruppo ha consentito agli studenti di vivere in prima persona alcune attività che hanno permesso loro di avere padronanza degli strumenti utilizzati.

Durante la formazione è stata strutturata un'offerta formativa diversificata per gli insegnanti, coinvolgendoli sin dall'inizio. In occasione del progetto, è stato presentato un ventaglio di unità base pronte per essere utilizzate, con la personalizzazione dell'insegnante. In particolare, in Francia, è importante sottolineare come per effettuare la formazione, l'UNMFREO abbia privilegiato la scelta di associarsi al suo centro nazionale pedagogico.

Questo ha consentito d'inserire completamente questa formazione fra le priorità e nel catalogo di perfezionamento dei formatori. Inoltre, l'organizzazione in 2 sequenze di 3 e poi di 2 giorni ha consentito che i formatori capissero a fondo il progetto e la tematica, lavorassero e vivessero nella rispettiva MFR, per ritrovarsi in seguito per condividere e approfondire determinati punti. Questa formazione è servita in seguito come base per la formazione regionale che è stata organizzata dai referenti ONG.

In Austria in particolare, l'approccio diversificato della formazione ha privilegiato l'incontro con associazioni di migranti nel corso della formazione, che hanno messo a disposizione di insegnanti e studenti la loro esperienza personale e le loro competenze nei rispettivi settori. In alcuni casi, il corso di formazione è stato organizzato in modo decentrato, come nel caso rumeno in cui nelle 4 regioni del progetto (Bucarest, Prahova, Buzau e Constata) è stata organizzata una formazione residenziale.

In tutti i Paesi i corsi di formazione sono stati quindi incentrati sul raggiungimento dell'equilibrio fra i contributi teorici e i metodi pratici, sperimentando nuove metodologie di

apprendimento, secondo una logica d'inclusione degli attori, che hanno reagito con molto entusiasmo.

7.2. Creazione partecipativa delle Unità Didattiche di Apprendimento (UDA)

Un'unità d'apprendimento (UDA) è una serie di situazioni di apprendimento organizzata come un *unicum* coerente autonomo e che può essere integrata in una serie più ampia di sessioni di formazione. È un modulo formativo significativo per lo studente, che si articola in metodologie coerenti per formare competenze disciplinari e trasversali attraverso una didattica attiva. La creazione di UDA, in tutti i Paesi partner, ha seguito una metodologia partecipativa, con la condivisione di un formato base creato dal Comitato Direttivo Internazionale, sulle competenze, gli obiettivi e le discipline coinvolte. Gli insegnanti hanno lavorato individualmente o in team, strutturando alcune unità di lavoro, in collaborazione con gli educatori delle ONG partner. Il kit è stato sviluppato in tutti i Paesi come vero e proprio strumento di diffusione per altri insegnanti, per strutturare altre unità, utilizzando i metodi presentati nel kit e per adattare parte del contenuto delle loro lezioni alle realtà del rispettivo contesto. In questo senso, vale la pena sottolineare la collaborazione in Austria con Radio Afrika TV, che ha offerto insegnamenti sui reportage video e che ha prodotto materiale video per il Kit didattico.

L'offerta finale è innovativa, perché in tutti i Paesi sono stati integrati supporti diversi al manuale cartaceo, messi a disposizione degli insegnanti, con link ai materiali che si possono trovare sul sito web www.parlezvousglobal.org, per consentirne la sperimentazione e riferire poi i risultati, modificando l'offerta di base, se necessario.

L'approccio partecipativo nel caso austriaco ha inoltre consentito la realizzazione di un gioco, grazie al lavoro degli attori (insegnanti, associazione di migranti). "Total Global – Un gioco per l'acquisizione della cittadinanza globale", il gioco di società sotto forma di quiz in una confezione in cartone che è stato progettato e prodotto dagli stessi studenti, per essere messo a disposizione di altri studenti e insegnanti.

7.3. Scambi reali e virtuali

Il progetto ha promosso scambi reali e virtuali fra gli insegnanti come approccio di apprendimento e di sperimentazione dell'ECM. A livello locale, regionale, nazionale e internazionale, nel corso del progetto, sono state organizzate attività d'incontro, conferenze che hanno permesso la condivisione di esperienze fra colleghi e le loro visite alle scuole degli omologhi. Al contempo, è stata creata una piattaforma web, gli insegnanti sono stati formati e accompagnati perché caricassero man mano i progressi della loro attività sul sito e sul blog del progetto.

Ciascun punto focale ha potuto constatare come la realizzazione di uno scambio, in particolare gli incontri reali fra insegnanti delle scuole previsti nel contesto del progetto, abbia consentito la creazione di nuove relazioni fra gli attori. Lo scambio ha potuto inoltre promuovere il lavoro di ogni insegnante, con alcuni dei nuovi metodi appresi. Gli insegnanti rumeni e italiani che hanno effettuato gli scambi in Francia, hanno potuto sperimentare un sistema educativo basato sull'alternanza scuola-lavoro e hanno potuto riflettere sulla metodologia, le cui caratteristiche migliori potrebbero essere integrate nel loro sistema. In particolare, gli scambi che hanno avuto luogo in Africa, in particolare in Senegal, in Benin e in Burkina Faso e per gli insegnanti africani in Italia, si sono rivelati strategici sotto tutti i punti di vista.

Alcuni scambi hanno portato a concepire alcune collaborazioni (per esempio, per la mobilità dei giovani in stage all'estero). Hanno dato inoltre una reale dimensione europea al progetto, più che gli scambi a distanza, attraverso il sito web del progetto e il blog dedicato. Vari formatori e insegnanti parlano di quanto hanno scoperto nelle scuole degli altri Paesi coinvolti e sono stati orgogliosi di presentare il loro approccio di educazione alla cittadinanza mondiale. Affinché tali scambi sfocino maggiormente in collaborazioni concrete, bisognerebbe organizzarli in primavera, in modo tale che i progetti pedagogici possano in seguito essere preparati prima dell'anno scolastico seguente. In occasione del progetto, sono state organizzate visite di scambio a Milano, in Francia, in Romania, in Austria, in Benin, in Senegal e in Burkina Faso. Per quanto riguarda le visite in Italia,

va sottolineato che è stato proposto un programma diversificato, ricco e strutturato a partire da momenti di incontro formale e informale (uscite, tour interculturali), che è stato condiviso in anticipo per consentire un contributo totale degli attori al completamento del programma. In Francia, la visita ha permesso soprattutto agli insegnanti italiani di sperimentare metodologie di educazione informale e anche visite sul campo. Gli scambi hanno dato agli insegnanti la sensazione di far parte di un impegno comune e li hanno motivati a costruire una società migliore, con una visione più inclusiva e accogliente per quanto riguarda la diversità.

L'unione di scambi reali e virtuali è stata uno degli aspetti positivi del progetto. Lo scambio diretto fra gli insegnanti ha promosso la creazione di attività parallele o realizzate in stretta collaborazione. Un buon esempio è rappresentato dalla visita di scambio di una delegazione di insegnanti italiani in Benin (febbraio 2015). In occasione del soggiorno, gli insegnanti hanno organizzato insieme varie attività per consentire agli studenti di conoscersi meglio e di affrontare un dialogo a distanza sulle tematiche del progetto. Hanno deciso di lavorare sulle aspettative degli studenti in Italia e in Benin.

Hanno lavorato analizzando la domanda: "Come immaginate la vostra vita fra 10 anni? Sarete nel vostro Paese o altrove?". Con la collaborazione dei professori del Benin, gli insegnanti italiani hanno realizzato alcune interviste video degli studenti di Cotonou e hanno proposto la stessa attività ai loro studenti in Italia. Gli studenti hanno scambiato domande e risposte via video, grazie a web2.0. La collaborazione diretta fra gli insegnanti ha fornito le basi per uno scambio virtuale fra gli studenti. Sono stati condivisi vari materiali sul blog del progetto. In alcune occasioni, i materiali (video, e-book, post...) prodotti dalle scuole sono stati riutilizzati da altre scuole. Le scuole del progetto sono riuscite a produrre materiali che sono diventati la base di nuove attività.

Il progetto ha testato nuovi strumenti per stimolare la discussione e lo scambio sui punti chiave del progetto. In occasione della Giornata dei Migranti, il 18 dicembre 2014, è stato organizzato un evento online. Giornalisti e scrittori che hanno trattato il tema della migrazione sono stati invitati a presentare il loro lavoro e a condividere le loro riflessioni nel corso di un Google Hangout. Gli insegnanti hanno raccolto le domande degli studenti e le hanno mandate in diretta via WhatsApp. Questa attività ha consentito a un gran numero di studenti di assistere

all'evento e di sperimentare nuove forme di partecipazione. L'organizzazione di un evento online consente di raggiungere un maggior numero di studenti e di ridurre i costi. Il progetto è stato volto a promuovere altre tecniche necessarie ad agevolare occasioni di scambio e di condivisione da parte degli insegnanti. In particolare, è stata creata una piattaforma web, in cui ogni insegnante che ha partecipato a PVG avrebbe potuto caricare l'UDA utilizzata e anche un blog. Questo ha avuto anche lo scopo di permettere agli insegnanti lo scambio di competenze. Oltre alla pagina web, sono stati previsti altri strumenti, in particolare una pagina Facebook, YouTube e Twitter e l'adattamento per hardware (tablet, smartphone) e sistemi operativi diversi (Android, iOS, ecc.).

La parte statica del sito presenta una selezione di qualità di strumenti e di link già presente sin dalla creazione del sito web. Il sito è stato tradotto in francese e in inglese con una sola parte istituzionale in comune. Il progetto ha previsto un vademecum per la creazione e pubblicazione di contenuti sul sito web. È stata promossa e agevolata l'interazione degli insegnanti sul sito (due post l'anno sono stati pattuiti in ogni Paese per le scuole aderenti). Sempre in Italia, sono stati organizzati incontri di monitoraggio e formazione web e sulla comunicazione per gli insegnanti. Il progetto ha previsto la presenza di un referente che potesse agevolare la pubblicazione di quasi il 95% dei post pubblicati. Il livello di coinvolgimento nell'utilizzo del Web non è stato lo stesso in tutti i Paesi, perché è dipeso dalle risorse economiche che investite in questa attività e alcuni Paesi hanno preferito promuovere altre attività.

7.4. Collaborazione maturata nel corso del progetto: il caso DeAgostini

In Italia vogliamo sottolineare la collaborazione instaurata con la casa editrice DeAgostini sull'educazione alla cittadinanza mondiale, che ha permesso:

- - Di pubblicare settimanalmente sul blog zonageografia.deascuola.it articoli didattici sulla tematica delle migrazioni, per fornire suggerimenti e strumenti pronti per essere utilizzati a scuola, a migliaia di insegnanti che non partecipavano direttamente al progetto;
- - Di prevedere nella guida didattica per gli insegnanti alcune attività sul nuovo libro di geografia per la scuola, derivate dall'esperienza PVG.

Questa collaborazione ha permesso a un target italiano più ampio di conoscere e applicare a scuola i metodi e i percorsi utilizzati durante il progetto europeo.

7.5. Il sistema di Monitoraggio e Valutazione (M&V)

Il sistema di M&V di PVG ha utilizzato il modello già consolidato nel progetto *F4A Sénégal*, che era alla base di questo intervento. Le procedure di M&V hanno riprodotto il sistema partecipativo di buon governo del progetto, che teneva in considerazione le differenze nazionali e promuoveva un approccio comune per risolvere i problemi.

I CPN si sono occupati del monitoraggio del progetto a livello nazionale e il CPI, che ha coinvolto tutti i partner e che era coordinato dalla CISV, si è occupato del monitoraggio globale dell'azione.

Come nel progetto F4A, il sistema si articolava in due livelli: da un lato, il monitoraggio tecnico e pedagogico effettuato congiuntamente dai vari attori coinvolti nei CPN e nel CPI, formato da esperti delle ONG e della ricerca pedagogica universitaria; dall'altro, il

processo di M&V dei risultati e dei progressi del progetto. L'ultimo è il processo analizzato in particolare in questo capitolo. Nel progetto PVG, questo è stato agevolato da COOPI e da CSP/F4A, che non realizzano attività dirette nelle scuole, ma partecipano al progetto con questa funzione interna di M&V, con uno sguardo esterno.

L'inizio del progetto è stato dedicato a implementare in dettaglio questo sistema di M&V dei risultati e dei progressi del progetto, già illustrato nel documento di progetto e consolidato nelle esperienze precedenti, per adattarlo a una dimensione multinazionale di 4 Paesi europei e 3 Paesi africani. Questo è stato possibile attraverso un processo partecipativo con i partner del progetto. Durante il seminario di startup, è stato riconfermato il ruolo centrale dei CPN e del CPI e quello di COOPI e della CSP/F4A come facilitatore del processo. Il sistema di monitoraggio del progetto a livello globale è stato strutturato su base semestrale. Il formato del rapporto UE intermedio è stato adattato per essere utilizzato come rapporto semestrale interno. Inoltre, è stato adattato alla realtà multinazionale uno strumento di monitoraggio che COOPI utilizza normalmente nei suoi progetti. Nel sistema creato, ogni partner è responsabile dell'invio di questi documenti. COOPI e CSP/F4A agevolavano il processo raccogliendo e analizzando i documenti e fornendo indicazioni, orientamenti e raccomandazioni al CPI e alla CISV. Il lavoro continuo e sistematico di raccolta e analisi d'informazioni sullo stato di avanzamento del progetto ha favorito la preparazione dei rapporti intermedi e relativi al finale che sono stati preparati dalla CISV, secondo i formati richiesti dall'UE.

Il fattore chiave perché il sistema funzioni, il che è stato ampiamente testimoniato nel processo di valutazione finale, è stato già citato in precedenza: COOPI e CSP/F4A sono stati attori interni e hanno partecipato alla vita del progetto, ma senza essere coinvolti direttamente nelle attività. Infatti, per alcune funzioni come M&V, è fondamentale avere risorse specifiche dedicate esclusivamente a questo, con competenze tecniche adeguate, se possibile slegate dall'operativo puro e che possano essere quindi investite nella raccolta e analisi rigorosa e sistematica di dati e nella riflessione strategica.

Può dunque essere opportuno affidare compiti specifici ad alcune organizzazioni e includerle nel Consorzio, anche se non operano nel campo d'azione specifico del progetto, proprio con queste funzioni di supporto. Tuttavia, il sistema può funzionare soltanto se

queste funzioni sono gestite per supportare il progetto e il capofila e se l'organizzazione incaricata mette a disposizione competenze tecniche.

8. CRITICITÀ

La difficoltà principale e al contempo, ostacolo al progetto, è stata la volontà d'influire sulla programmazione scolastica degli insegnanti utilizzata in alcuni sistemi nazionali europei a volte molto diversi gli uni dagli altri. In questo senso, certi programmi erano caratterizzati maggiormente da autonomia didattica (come il caso italiano), mentre altri prevedevano un ruolo molto più centrale del sistema.

Difficoltà a parte, abbiamo riscontrato grande partecipazione degli insegnanti, derivante da una forte motivazione culturale, etica e dalla volontà di realizzare piani di formazione su temi globali all'interno delle discipline scolastiche, secondo una dimensione di solidarietà e di rispetto dei diritti dell'uomo.

Gli insegnanti hanno condiviso con noi:

- Il metodo orientato a formare competenze chiave, che potessero superare l'acquisizione di nuovi contenuti e conoscenze;
- La ricerca di metodologie più efficaci e partecipative per gli studenti;
- L'apertura al mondo, visitando altre scuole, indagando sul territorio, con scambi con altre scuole estere.

Dobbiamo anche sottolineare come gli insegnanti abbiamo avuto grande difficoltà a utilizzare gli strumenti di valutazione delle competenze sperimentate in occasione del progetto.

Per quanto riguarda la valutazione, è molto chiaro che anche se gli insegnanti capiscono l'importanza della valutazione delle competenze, non hanno comunque la volontà di

cambiare le loro abitudini, richieste dalla routine scolastica, approccio necessario per formulare una valutazione dell'apprendimento. Il sostegno dell'istituzione scolastica resta strategico per supportare questa fase di transizione in cui gli insegnanti sono chiamati a confrontarsi.

C'è ancora molto da fare affinché la formazione e la valutazione delle competenze chiave possano diffondersi in tutti i Paesi, perché questo richiede un cambiamento nei comportamenti acquisiti e gli insegnanti devono essere accompagnati in questa transizione dall'intero sistema scolastico. A partire dalla criticità emersa, sarebbe quindi importante includere nella formazione iniziale alcune iniziative future di percorso formativo, nella valutazione delle competenze per gli insegnanti.

Una criticità individuata nel corso del progetto è stata anche l'appropriazione e l'utilizzo virtuale da parte degli insegnanti. Anche se la piattaforma si è dimostrata un grande successo, e ne sono prova il numero di visitatori e le UDA inserite dagli insegnanti, va sottolineato che il fatto di aver previsto una referente che caricasse le UDA e i post sul sito è stato fondamentale. Inoltre, il fatto che la persona incaricata fosse in Italia, ha agevolato una maggior partecipazione degli insegnanti italiani rispetto a quelli degli altri Paesi. Va inoltre messo in evidenza che l'adattamento tecnologico della classe, l'accesso al computer, agevola la disponibilità di insegnanti a confrontarsi con nuovi strumenti e a coinvolgere maggiormente gli studenti. In generale, si è riscontrato un atteggiamento piuttosto timido negli attori dell'educazione nei confronti degli strumenti web e questo richiederà dunque maggiore attenzione nelle prossime iniziative, anche per un più ampio coinvolgimento degli studenti nella sperimentazione di nuovi metodi pedagogici.

Infine, per quanto riguarda la metodologia d'implementazione del progetto e in particolare per M&V, la sfida di un progetto multinazione e multiattore ha portato, nei meccanismi di buon governo, soprattutto a livello di CPI, a focalizzarsi maggiormente sul coordinamento, la creazione di un approccio comune e il controllo sullo stato di avanzamento del progetto e di conseguimento dei risultati e non sulle tematiche tecniche e pedagogiche. La partecipazione degli esperti delle ONG e della ricerca pedagogica universitaria è stata promossa nei CPN a discrezione di ogni Paese e nel CPI, solamente in momenti specifici. Come messo in

evidenza nella valutazione esterna finale, "La complessità del progetto ha richiesto sin dall'inizio un ampio coinvolgimento a livello del CPI come centro di coordinamento delle attività. Di conseguenza, non è stato dato molto spazio alle riflessioni pedagogiche, come previsto inizialmente. Questo ha portato a una riflessione più limitata e meno in grado d'intervenire sui problemi emersi nel processo di definizione degli strumenti per valutare le competenze di cittadinanza mondiale".

9. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI AGLI ATTORI DELLA DEAR IN MERITO ALL'ISTRUZIONE FORMALE

La definizione del processo di capitalizzazione ha costituito una fase fondamentale nell'implementazione del progetto. In questo senso, questo processo ha agevolato la riflessione congiunta fra punti focali e ha fatto emergere gli elementi di convergenza e i punti critici di ogni territorio. La riflessione ha guidato ciascun attore verso l'importante fase di metabolizzazione dei processi comuni utilizzati, d'individuazione degli indicatori comuni e dunque all'analisi di strategie di sostenibilità dell'iniziativa. L'esercizio di capitalizzazione ha inoltre messo in evidenza la diversità di contesto di ogni territorio. In particolare, le riflessioni condotte hanno permesso di analizzare la concezione etimologica dell'educazione alla cittadinanza mondiale, il supporto da parte dei ministeri competenti e il ruolo di una collaborazione forte, fra attori diversi, per un'azione di advocacy strategica in ogni territorio. Più in generale, è emerso che l'obiettivo comune è stato sperimentato durante il progetto, ossia rafforzare le competenze in vari Paesi nell'ambito delle migrazioni e della globalizzazione, lavorando direttamente con le scuole e in particolare con gli insegnanti, utilizzando metodi e strategie innovative focalizzate sull'alternanza di ricerca e azione.

La grande partecipazione degli insegnanti nelle 236 scuole del progetto testimonia come anche se influire sui curricula non era semplice, a causa delle differenze fra scuole e Paesi, il tema e i metodi utilizzati rimangono prioritari, anche per progetti futuri, per supportare la costruzione di una società solidale che promuova i diritti dell'uomo.

Altri elementi implementati durante il progetto devono essere promossi maggiormente in futuro, in particolare il lavoro volto a influire sulla valutazione delle competenze da parte degli insegnanti e una partecipazione maggiore degli stessi all'utilizzo di strumenti virtuali (web 2.0 e blog). Seguono alcuni spunti di riflessione e raccomandazioni emerse nel corso del lavoro di capitalizzazione. In particolare, i seguenti spunti di riflessione e le strategie di orientamento proposte derivano dai lavori partecipativi tenutisi a Bruxelles in occasione dell'esposizione DEAR il 22 e 23 ottobre 2015, fra partner PVG e omologhi presenti. Le raccomandazioni si articolano da un lato sotto forma di principi strategici per i decisori politici. Sono previsti spunti importanti di collaborazione strategica (come la proposta di aumentare la collaborazione interministeriale), ma anche operativa (come la collaborazione con le associazioni di migranti). L'altra parte delle raccomandazioni riguarda direttamente gli attori non statali. Questo è il risultato della riflessione interna e dell'analisi SWOT condotta in occasione del workshop fra attori non statali, che ha permesso di mettere in evidenza i punti deboli e di proporre le rispettive strategie operative. In particolare, è risultata prioritaria una miglior strutturazione della collaborazione europea per migliorare l'azione di advocacy strategica e dall'altro lato, una diversificazione della collaborazione, promuovendo in particolare la presenza di associazioni di migranti.

9.1. Raccomandazioni per gli organi decisionali delle politiche pubbliche:

- È possibile superare le differenze fra i sistemi scolastici nazionali se si promuove un approccio interculturale e se viene rafforzata la capacità degli insegnanti di formare e valutare le competenze chiave, come sottolineato dalla Commissione Europea nel 2006.
- Bisogna prevedere nuove forme di collaborazione fra i Ministeri di ogni Paese che hanno competenze relative alla DEAR, in particolare il Ministero degli Esteri e il Ministero dell'Educazione. Questo è volto a riconoscere quanto sia importante

- affrontare i temi centrali della cooperazione internazionale per lo sviluppo, soprattutto attuale, l'intolleranza, i conflitti e il terrorismo internazionale.
- Bisogna rafforzare la collaborazione fra le Istituzioni Educative, le Autorità Locali e le piattaforme degli attori della società civile, che sono in prima linea nell'approccio ricerca/azione per la DEAR.
- Bisogna rafforzare il ruolo delle associazioni di migranti nel processo di cooperazione e di educazione interculturale e alla cittadinanza mondiale.
- È necessario rafforzare le competenze per l'utilizzo di ICT4D anche a scuola.
- Bisogna agevolare gli scambi scolastici fra Paesi europei e Paesi ACP.
- È necessario favorire e ribadire in tutti i Paesi dell'UE le attività di ricerca e i corsi universitari di educazione critica e valida dal punto di vista accademico e promuovere la condivisione e lo scambio di esperienze nel settore dell'educazione allo sviluppo attraverso le università, il mondo accademico e i gruppi di ricerca.

9.2. Raccomandazioni agli attori non statali:

- Promuovere il lavoro fra le ONG, le Università, gli insegnanti, le Case Editrici scolastiche per collaborare alla realizzazione di strumenti didattici, di Unità Didattiche di Apprendimento, che siano diffusi in rete e sui libri e che siano davvero utilizzati dagli insegnanti.
- Favorire il ruolo delle associazioni di migranti nella collaborazione con gli altri attori della società civile europea.
- Collaborare con gli editori scolastici per integrare le lezioni apprese nei programmi DEAR in Europa.

10. RIFERIMENTI CITATI

Di CISV, ACRA, COSPE, OXFAM Italia, *Verso un sistema nazionale di educazione allo sviluppo*, MAE AID 8659, (2010)

COMIDE: *Manifesto on Migration and Development in Europe* (2013)

•<http://www.comide.net/wp-content/uploads/2013/11/CoMiDE-Manifesto-on-Migration-and-Development-in-Europe-incl.-Introduction.pdf>•

Communication from the commission to the European Parliament, the Council, The European Economic and Social Committee and the committee of the Regions, COM(2011) 637 final

Gilbert Graugnard et Ana-Maria Oliveira, *EDSI. Comment évaluer ses actions?* Educasol, CIEDEL Lyon, 2010

De Zutter, P., *Des histoires, des savoirs et des hommes : l'expérience est un capital, réflexion sur la capitalisation d'expérience, Dialogues, propositions, histoires pour une citoyenneté mondiale*, n.7/1994

•<http://base.d-p-h.info/fr/dossiers/dossier-117.html>•

Education for Global Citizenship, A Guide for Schools, Oxford, England, Oxfam 2006.

•http://www.oxfam.org.uk/~media/Files/Education/Global%20Citizenship/education_for_global_citizenship_a_guide_for_schools.ashx•

European Consensus on Development: the contribution of Development Education and Awareness Raising, EU Multi-stakeholder Group on Development Education, 2010

•http://ec.europa.eu/europeaid/infopoint/publications/development/36b_en.htm•

Éducation à la citoyenneté mondiale, une guide pédagogique, Bellinzona, 2011

•http://www.globaleducation.ch/globallearning_fr/resources/Guide_Education_Citoyennete_mondiale.pdf•

Globale Verantwortung, *Position Paper on Migration and Development*, (2013)

•http://www.comide.net/wp-content/uploads/2013/06/Positionspapier_AGMigrationEntwicklung_jan14_engl.pdf•

Guide pratique sur l'éducation à la citoyenneté mondiale, Lisbonne, 2008

•http://www.coe.int/t/dg4/nscentre/GE/ge1_fr.asp?•

Keusch M.- Schuster N., *Good Practice Examples of Migration and Development Initiatives*, (2012)

•http://beta.comide.net/wp-content/uploads/2013/06/CoMiDe_European_Good_Practice_Study-screen.pdf•

Lelli S., Sacchetti S., Tirini S., *Conflitti identitari e pratiche delle istituzioni*, 2014, Franco Angeli, Milano

Ngo Tam T. -Joschika R., *Consistency of Migration and Development policy in Austria*,

(2012) http://beta.comide.net/wp-content/uploads/2013/06/Consistency_of_M_D_in_Austria.pdf

Recommandation CM/Rec 4 du Comité des Ministres aux Etats membres relative à l'éducation à l'interdépendance et la solidarité mondiales, adoptée par le Comité des Ministres du Conseil d'Europe le 5 mai 2011, lors de la 1113e réunion des Délégués des Ministres, 2011

Recommandation du Parlement Européen et du Conseil sur les compétences clés pour l'éducation et la formation tout au long de la vie, 2006/962/CE

Recommandation CM/Rec 7 du Comité des Ministres aux Etats membres sur la Charte du Conseil de l'Europe sur l'éducation à la citoyenneté démocratique, 2010

Sierra A.M., Grega P., Ameryckx I., *Cartographie de l'éducation au développement et à la solidarité internationale*, DRIS, AFD. 2012

UNESCO 2015, *Éducation à la citoyenneté mondiale, Thèmes et objectifs d'apprentissage*, Paris 2015 •<http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002332/233240f.pdf>•

11. RIFERIMENTI NORMATIVI

Francia:

MENESR. *Education au développement et à la solidarité internationale*.
Note de service n°2009-131, BO n°38 du 08/10/2009

Italia:

LEGGE 30 ottobre 2008, n.169

•http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/d45d00a8-607e-4906-8c88-927b7bc3edd1/legge169_08.pdf•

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, MIUR 2012 •http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf•

LEGGE 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

•<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>•

Romania:

Hotărârea pentru aprobarea Strategiei naționale privind politica de cooperare internațională pentru dezvoltare și a Planului de Acțiune privind politica de cooperare internațională pentru dezvoltare, Monitorul Oficial al României, Partea I (Legi, Decrete, Hotărâri și Alte Acte), Anul 174 (XVIII), nr. 506, Luni 12 iunie, 2006, p. 26. -

Austria:

BUNDES MINISTERIUM FÜR BILDUNG UND FRAUEN: Politische Bildung im neuen Lehrplan Geschichte und Sozialkunde/Politische Bildung, 2015/04

•http://www.politik-lernen.at/dl/NMonJMJKomLMmJqx4KJK/pa_2015_4_modul_politische_bildung_web.pdf•

STRATEGIEGRUPPE GLOBALES LERNEN (2009): Strategy Global Learning in the Austrian education system •<http://www.komment.at/media/pdf/pdf64.pdf>•

DCI NSA-ED/2012/280-770



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Progetto co-finanziato
da Fondazioni4Africa



Progetto co-finanziato
da Fondazione De Agostini



PARLEZ-VOUS
GLOBAL